

- **Osteoporosi**
- **Malattie Muscolo-Scheletriche**
- **Malattie Metaboliche**
- **Dolore**
- **Nutrizione**

Progetto Alimentazione e Vitamina D

Venerdì 27 maggio 2022, si è svolta a Roma presso l'Hotel Mediterraneo, la presentazione del progetto "Alimentazione e Vitamina D" promosso dal GISMO (Gruppo Italiano per lo Studio delle Malattie del Metabolismo Osseo).

Il Prof. Ranuccio Nuti, Presidente del GISMO, ha introdotto e dato inizio ai lavori che hanno visto la partecipazione di alcuni tra i maggiori esperti italiani sulla vitamina D.

Il primo relatore è stato il Prof. Maurizio Rossini, Past-President della SIOMMMS (Società Italiana dell'Osteoporosi, del Metabolismo Minerale e delle Malattie dello Scheletro) che ha descritto quali siano le principali cause di ipovitaminosi D, soffermandosi sulla presenza di un gradiente Nord-Sud Italia dei livelli sierici di 25-OH vitamina D. Tale fenomeno è legato, tra l'altro, alla maggiore compliance dei pazienti del Nord Italia all'assunzione della vitamina D e a un BMI più elevato dei pazienti del Sud, che come è noto aumenta il "sequestro" della vitamina D a livello del tessuto adiposo, riducendone la biodisponibilità.

Il Prof. Rossini ha quindi analizzato gli effetti dell'applicazione della nota AIFA 96 con la conseguente riduzione della prescrizione di farmaci a base di vitamina D, che potrebbe avere nei prossimi anni effetti negativi sulla salute della popolazione italiana. Infine, ha ricordato che presto vedranno la luce le linee guida SIOMMMS sulla vitamina D.

Il Prof. Bruno Frediani, Presidente eletto della SIOMMMS, ha illustrato le conseguenze della carenza di vitamina D a livello scheletrico ed extra-scheletrico. Mentre a livello osseo, il ruolo della vitamina D è corroborato da evidenze molto forti, lo stesso non si può dire per le patologie extra-scheletriche. Sebbene bassi livelli di 25-OH vitamina D siano stati associati a diverse patologie quali quelle

PRESIDENTE

Ranuccio Nuti
Università di Siena
gismo.net

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

MYEVENT srl – Provider ECM 5112
Vicolo di colle Pisano, snc 00132 Roma
Tel +39 06 9448887
segreteria.gismo@myeventsrl.it
myeventsrl.it

- **Osteoporosi**
- **Malattie Muscolo-Scheletriche**
- **Malattie Metaboliche**
- **Dolore**
- **Nutrizione**

oncologiche, cardiovascolari, metaboliche, infettive e neurodegenerative, i trials clinici con la supplementazione di vitamina D, non hanno confermato questa associazione. La discrepanza tra studi osservazionali e studi d'intervento può essere in parte spiegata con il concetto della "reverse causality", che sostanzialmente indica nella vitamina D un marker di buona salute.

Il Prof. Iacopo Chiodini, Presidente della SIOMMMS, ha presentato le evidenze a supporto di un effetto protettivo della vitamina D nell'infezione da SARS-CoV2. Ha inizialmente, illustrato gli effetti immunomodulanti della vitamina D, la sua capacità di modulare la risposta infiammatoria alle infezioni e regolare il sistema renina-angiotensina. Infatti, l'ipovitaminosi D è associata ad un aumentato rischio di infezioni acute delle vie respiratorie e ad un aumentato rischio di morte per infezioni virali. Quindi è passato a evidenziare le prove di una possibile associazione tra lo stato vitaminico D e l'infezione da SARS-CoV2. Nei paesi con livelli mediamente bassi di vitamina D o con ridotta esposizione alle radiazioni solari UVB, la mortalità per COVID-19 è risultata più elevata. Inoltre, i gruppi demografici noti per essere a più alto rischio di carenza di vitamina D (ad es. persone di colore, anziani, residenti in case di cura e persone con obesità o diabete) sono risultati a più alto rischio di ospedalizzazione e/o mortalità per COVID-19. Una recente metanalisi ha evidenziato che i pazienti con bassi livelli di 25-OH vitamina D presentano un rischio aumentato di sindrome da distress respiratorio acuto che richiede il ricovero in unità di terapia intensiva (ICU) e/o una aumentata mortalità per COVID-19. Più articolati sono i risultati degli studi d'intervento. Infatti, l'integrazione di vitamina D è stata associata a una migliore sopravvivenza a 3 mesi nei pazienti più anziani con COVID-19 e la somministrazione di una dose elevata di calcifediolo, uno dei principali metaboliti del sistema endocrino della vitamina D, ha ridotto significativamente la necessità di trattamento in terapia intensiva di pazienti ricoverati per COVID-19. In generale, i pazienti supplementati con

PRESIDENTE

Ranuccio Nuti
Università di Siena
gismo.net

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

MYEVENT srl – Provider ECM 5112
Vicolo di colle Pisano, snc 00132 Roma
Tel +39 06 9448887
segreteria.gismo@myeventsrl.it
myeventsrl.it

- **Osteoporosi**
- **Malattie Muscolo-Scheletriche**
- **Malattie Metaboliche**
- **Dolore**
- **Nutrizione**

colecalfiferolo o calcifediolo che hanno raggiunto livelli sierici di 25-OH vitamina D ≥ 30 ng/ml hanno mostrato esiti di COVID-19 migliori. Al contrario, una singola dose elevata di vitamina D3 non ha ridotto significativamente la durata della degenza ospedaliera per COVID-19 rispetto al placebo. Questo studio, però, non includeva pazienti ricoverati in terapia intensiva, e quindi le sue conclusioni potrebbero essere messe in discussione. Il Prof. Chiodini ha concluso sostenendo che sono necessarie ulteriori prove per supportare pienamente il ruolo della supplementazione di vitamina D per la prevenzione e il trattamento del COVID-19.

Il Prof. Stefano Gonnelli, Ordinario di Medicina Interna dell'Università di Siena, ha sottolineato la sicurezza della supplementazione con vitamina D. Infatti, gli effetti collaterali (ipercalcemia, ipercalciuria, calcolosi renale) anche per dosaggi molto elevati sono rari. Ma la somministrazione di elevati boli di vitamina D (> 100.000 UI) può essere associata a un incremento delle cadute e dei marcatori di riassorbimento osseo con conseguente maggior propensione alle fratture. Ha sottolineato, quindi, la necessità di rispettare le dosi raccomandate, evitando la somministrazione di boli > 100.000 UI.

Il Prof. Luigi Gennari, Ordinario di Medicina Interna dell'Università di Siena, ha illustrato l'utilità dei dosaggi sierici della 25-OH vitamina D, di cui si è assistito recentemente a un notevole incremento dopo l'introduzione della nota AIFA 96. Ciò ha determinato un aumento dei costi a fronte di dosaggi che non sempre sono standardizzati.

Nella seconda parte dei lavori, la Prof. Silvia Migliaccio, Associato dell'Università di Roma Foro Italico, ha ricordato che la vitamina D è in parte sintetizzata a livello cutaneo, ma può essere assunta anche mediante gli alimenti. Il contenuto medio di questo nutriente negli alimenti è variabile,

- **Osteoporosi**
- **Malattie Muscolo-Scheletriche**
- **Malattie Metaboliche**
- **Dolore**
- **Nutrizione**

aggirandosi tra le 40 UI/l di latte alle 1000 UI/100 grammi di alcuni tipi di pesce. Tuttavia, l'apporto alimentare non riesce a garantire il fabbisogno giornaliero di vitamina D.

Il Prof. Ranuccio Nuti ha, in conclusione, condiviso con i partecipanti la proposta di un progetto GISMO sull'introito alimentare di vitamina D che verrà presentato ufficialmente in occasione del XVIII Congresso Nazionale GISMO a Baveno ad ottobre. Il progetto che coinvolgerà 18 Centri italiani, dedicati alla diagnosi e terapia delle malattie metaboliche dello scheletro, prevede, tra l'altro, una prima registrazione, tramite un nuovo diario alimentare, dell'introito di Vitamina D.

L'analisi dei dati raccolti e la sua successiva diffusione consentirà di valutare le abitudini alimentari della popolazione e comprendere se l'alimentazione sia realmente in grado di soddisfare il fabbisogno di Vitamina D richiesto.

Tutte le sessioni scientifiche dell'incontro sono state animate da un ampio e costante dibattito e confronto tra esperti e partecipanti avvalendosi della moderazione del Prof. Giovanni Minisola Presidente Emerito della SIR (Società Italiana di Reumatologia), nella prima parte dei lavori e del Prof. Agostino Gaudio, Associato di Medicina Interna dell'Università di Catania, nella seconda parte.

Il progetto "Alimentazione e Vitamina D" prevede, oltre questo primo incontro, altri due eventi che saranno dedicati rispettivamente al fabbisogno vitaminico D ed alle modalità di supplementazione di Vitamina D.

Professor Agostino Gaudio

